

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato per il suo sostegno alla Rivista

La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

2013/1

Rivista Patriziale Ticinese



ALPA

05

Il Fondo di gestione
del Territorio

12

La Federlegno rilancia

24

Assemblea generale
ALPA 2013 a Olivone

37

Toricella-Taverne,
storia e genealogia



Sommario

03

Editoriale

04

Fondo di gestione del Territorio

10

Federlegno riprende e rilancia

13

Nuove opportunità della politica agricola 2014-2017 per i Patriziati?

15

Progetto Parco Nazionale del Locarnese

21

Assemblea SVBK a Lucerna

23

Assemblea generale ALPA a Olivone

25

Il bosco continuerà a proteggerci

30

La Riserva forestale di Palagnedra

34

Gita dei Patrizi ticinesi 2013 in Cina

36

Taverna-Torricella, una nuova bella pubblicazione

40

Tenero-Contra, Nomi di luogo tra storia e territorio

41

Repertorio toponomastico ticinese, Bodio

42

Inaugurato il vessillo del Patriziato di Insonne-Corticiasca

45

Patriziato di Arogno

46

Il Patriziato di Vezio e L'alpe di Coranzù

48

Rivera, attività patriziale

49

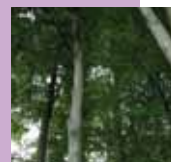
Castel S. Pietro, Il vigneto

50

Avegno Gordevio

51

Carasso



Un nuovo volto per la Rivista Patriziale

Innovativi contenuti e informazioni per i Patriziati e i Comuni

Tiziano Zanetti, presidente ALPA



Gustavo Filliger, redattore responsabile



Ladina Mangold, grafica



di Tiziano Zanetti, Pres. ALPA

Con il primo numero del 2013 è in edicola la nuova Rivista patriziale ticinese che, nel rispetto della tradizione, porta nuovi contenuti e una veste grafica completamente rinnovata proprio per ossequiare a quelli che sono diventati nel corso degli ultimi anni gli obiettivi e le visioni dell'ALPA.

Anzitutto la nuova Rivista ha come obiettivo quello d'informare in modo puntuale su temi d'attualità tutti i Patrizi ticinesi e le Amministrazioni patriziali che si occupano di gestire, in collaborazione con i preposti servizi cantonali, il territorio di loro proprietà.

La Rivista, oltre ad essere inviata a tutte le 211 Amministrazioni patriziali, è spedita anche ai comuni, questo proprio perché la collaborazione tra Enti patriziali e comunali nella cura del territorio - ma non solo - dovrà essere continuamente affinata e migliorata, nell'interesse dell'intera comunità. Importante anche l'informazione puntuale e aggiornata riguardante la graduale implementazione del nuovo fondo per la gestione del territorio contenuto nella nuova LOP votata dal Gran Consiglio a fine 2012.

La pubblicazione ha inoltre assunto statutariamente il ruolo di „Foglio Ufficiale“ dei Patriziati ticinesi. Il Consiglio Direttivo dell'ALPA si è impegnato anche ad inserire nell'organo ufficiale testi in funzione didat-

tica per far conoscere ed applicare la nuova LOP con le sue modifiche e tutto quanto concerne i Patriziati a livello legislativo. Una Rivista fresca nella sua veste grafica e rispettosa dei tradizionali contenuti con un'attenzione particolare a quanto gli Enti patriziali promuovono nel Cantone in collaborazione con la Sezione forestale e la Sezione agricoltura.

Saranno inoltre regolari i contributi dei responsabili cantonali di questi settori così come regolarmente vi sarà un aggiornamento sui cambiamenti legislativi e su quanto importante segnalare concernente la collaborazione con il Dipartimento Istituzione ed in particolare la Sezione degli Enti locali.

Una sfida ulteriore quindi per il Consiglio Direttivo dell'ALPA che ha trovato in Gustavo Filliger (redattore responsabile) e nella creatrice della nuova impostazione grafica Ladina Mangold due validi, preparati e motivati collaboratori.

Speranza che tutto quanto promosso possa raccogliere pareri positivi da parte dei lettori.

“Fondo di gestione del territorio”

Ecco le “linee guida” del Regolamento destinate a Patriziati e Comuni

4

di Elio Genazzi
Capo della Sezione degli enti locali
e Tiziano Zanetti
Presidente dell'ALPA

Nel numero 286 di settembre 2012 vi presentavamo il nuovo “Fondo di gestione del territorio”, introdotto nella Legge organica patriziale (LOP) nell'ambito della revisione approvata dal Gran Consiglio il 13 febbraio 2012. Si ricorda come l'idea di fondo sia quella di garantire una miglior gestione del territorio, da una parte favorendo la cooperazione fra Comuni e Patriziati e, dall'altra riconoscendo a questi ultimi un ruolo fondamentale in tale ambito. Nel frattempo il 1° gennaio 2013 la revisione di Legge è entrata in vigore e, con essa, sono pure state adottate le “linee guida” del nuovo Fondo, introdotte agli articoli 23c-23h del Regolamento d'applicazione alla Legge (RALOP) e pubblicate sul Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del 30 ottobre 2012.

Nella presente edizione della Rivista, vogliamo brevemente presentarle, in modo da promuovere e facilitare il lavoro degli amministratori patriziali e comunali che intendessero congiuntamente promuovere dei progetti compatibili con quanto previsto dal Cantone.

Nella foto (V. Vedova),
Cascata in Valle di Peccia

a) CONDIZIONI (art. 23c)

Il fondo è destinato alla realizzazione di un programma d'investimenti articolato:

- costituito da uno o più interventi legati fra loro
- stabilito in un accordo programmatico
- elaborato dal Comune congiuntamente con uno o più Patriziati operanti nel corrispondente territorio giurisdizionale.

Un Patriziato deve fungere da capofila. Quest'ultimo deve poter fornire le garanzie di funzionalità amministrativa e di solidità finanziaria per assumere tale ruolo.

REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE ORGANICA PATRIZIALE (RALOP)

art. 23c

Fondo per la gestione del territorio

1) Scopo del fondo; ente capofila (art. 27a legge)

1. Il fondo per la gestione del territorio è destinato al finanziamento di investimenti articolati in uno o più interventi da eseguire in un determinato periodo; essi sono stabiliti in un accordo programmatico fra il Comune ed uno o più Patriziati operanti sul suo territorio giurisdizionale.

2. L'ente capofila dev'essere un Patriziato; esso deve fornire garanzie di funzionalità amministrativa e di solidità finanziaria, in particolare dando prova:

- di funzionamento dei propri organi;
- di essere a giorno con l'approvazione dei conti preventivi e consuntivi;
- di essere finanziariamente sano;

- di affidabilità nello svolgimento dei propri compiti.

3. In casi eccezionali il ruolo di capofila può essere assunto dal Comune.

b) DOTAZIONE (art. 23d)

L'importo massimo erogato interamente dal Cantone e stanziato annualmente dal Gran Consiglio viene stabilito in 1 milione di franchi. Per il 2013 il Gran Consiglio ha stanziato, nell'ambito del preventivo di spesa, un importo di 600'000.-- franchi.

Gli importi annuali non utilizzati e giacenti nel fondo sono contabilmente trasposti sulla gestione dell'anno successivo.

II) Alimentazione del fondo (art. 27b cpv. 2 legge)

1. Il fondo è alimentato dal Cantone con un apporto annuo massimo di 1'000'000.-- di franchi.

2. L'importo non utilizzato a fine anno viene automaticamente trasposto contabilmente alla gestione corrente successiva.

c) TIPI DI PROGETTI (art. 23e)

Il fondo è destinato a sostenere tutti quei progetti aventi lo scopo di mantenere o/e restituire al territorio un giusto valore socio-economico ed ambientale.

L'incentivo cantonale non può superare l'ammontare erogato dal Comune, la cui partecipazione finanziaria al progetto risulta pertanto vincolante.



art. 23e

III) Interventi oggetto di incentivi

1. Sono oggetto di incentivi gli interventi di gestione e manutenzione del territorio aventi lo scopo di mantenere o/e restituire al territorio un giusto valore socioeconomico ed ambientale; sono segnatamente tali:

- la valorizzazione del patrimonio boschivo e il risanamento selvicolturale;
- il risanamento ed il ripristino di prati e pascoli;
- il ripristino e la manutenzione straordinaria di sentieri;
- il ripristino di beni da danni della natura;
- il riordino comprensoriale nel contesto di una pianificazione territoriale consolidata;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale legato al territorio.

2. Possono essere oggetto di incentivi anche altri interventi di rilevante interesse paesaggistico e gli atti preparatori per la concretizzazione dei progetti.

3. Gli incentivi stanziati per il singolo programma non possono superare l'importo erogato dal Comune.

d) ISTANZA (artt. 23f-23g)

Trattandosi di una procedura che implica il coinvolgimento di più enti pubblici, la presentazione dell'istanza per l'ottenimento degli aiuti è prevista in due distinte fasi:

- Fase 1: presentazione di una domanda preliminare (art. 23f)
- Fase 2: presentazione della domanda definitiva (art. 23g)

La domanda preliminare avviene sulla base di un programma generale d'intervento condiviso fra gli enti interessati e consente, senza eccessivi investimenti, di presentarla e di ottenere una prima indicazione, seppur non vincolante, sulla conformità del progetto e sulla presumibile entità del sostegno da parte della Commissione, che la esamina e comunica all'istante le eventuali condizioni per la presentazione della domanda definitiva.

art. 23f

IV) Domanda preliminare

(art. 27a cpv. 1 legge)

1. L'Ente capofila inoltra alla Sezione degli enti locali una domanda preliminare di incentivo sottoscritta dagli Uffici patriziali e dal Municipio; la domanda deve essere corredata dai seguenti documenti:

- a) il programma d'intervento previsto;
- b) il progetto di massima dell'investimento, composto dai piani, dalla relazione tecnica, dal preventivo di spesa suddiviso per lotti e dal programma di attuazione;
- c) un progetto d'accordo programmatico fra la parti elaborato sotto forma di convenzione o di mandato di prestazione;
- d) un piano di finanziamento provvisorio comprendente la quota di partecipazione degli enti coinvolti, gli eventuali sussidi o partecipazioni esterne che si presumono, rispettivamente l'importo mancante;
- e) l'autocertificazione di funzionalità amministrativa ed operativa da parte del Patriziato capofila.

2. La Commissione di cui all'art. 27b cpv. 1 della legge esamina la domanda; essa prende posizione in via provvisoria e non vincolante sulla presumibile entità dell'incentivo; la presa di posizione è comunicata all'Ente capofila e può contenere condizioni vincolanti per la concessione definitiva dell'incentivo.

La domanda definitiva richiede per contro un maggiore affinamento del progetto e dev'essere accompagnata da documenti che attestino le approvazioni da parte degli organi legislativi degli enti interessati.

art. 23g

V) Domanda definitiva; decisione

(art. 27a cpv. 1 legge)

1. La domanda definitiva va sottoposta dall'Ente capofila alla Sezione degli enti locali.
2. La domanda dev'essere comprensiva dei seguenti documenti, approvati dai Legislativi degli Enti coinvolti, riservate le competenze delegate:
 - a) l'accordo programmatico stipulato sotto forma di convenzione o mandato di prestazione fra il Co-

mune e il/i Patriziato/i; esso deve prevedere l'ente capofila, i contenuti, il programma e i termini di realizzazione dell'investimento, il riparto del finanziamento fra gli enti coinvolti;

- b) il progetto e il preventivo definitivo;
- c) il credito stanziato, con termine entro il quale esso decade se non utilizzato, e il piano di finanziamento.

3. Alla domanda vanno inoltre allegate le risoluzioni dei legislativi degli enti coinvolti, i relativi messaggi e i rapporti commissionali.

4. La Commissione di cui all'art. 27b cpv. 1 della legge sottopone con proprio preavviso la decisione di incentivo al Dipartimento delle istituzioni.

e) VERSAMENTO INCENTIVI (art. 23h)

Il versamento degli incentivi cantonali avviene sulla base della presentazione di una liquidazione corredata dai relativi attestati di pagamento e da una dichiarazione o rapporto di collaudo degli interventi eseguiti.

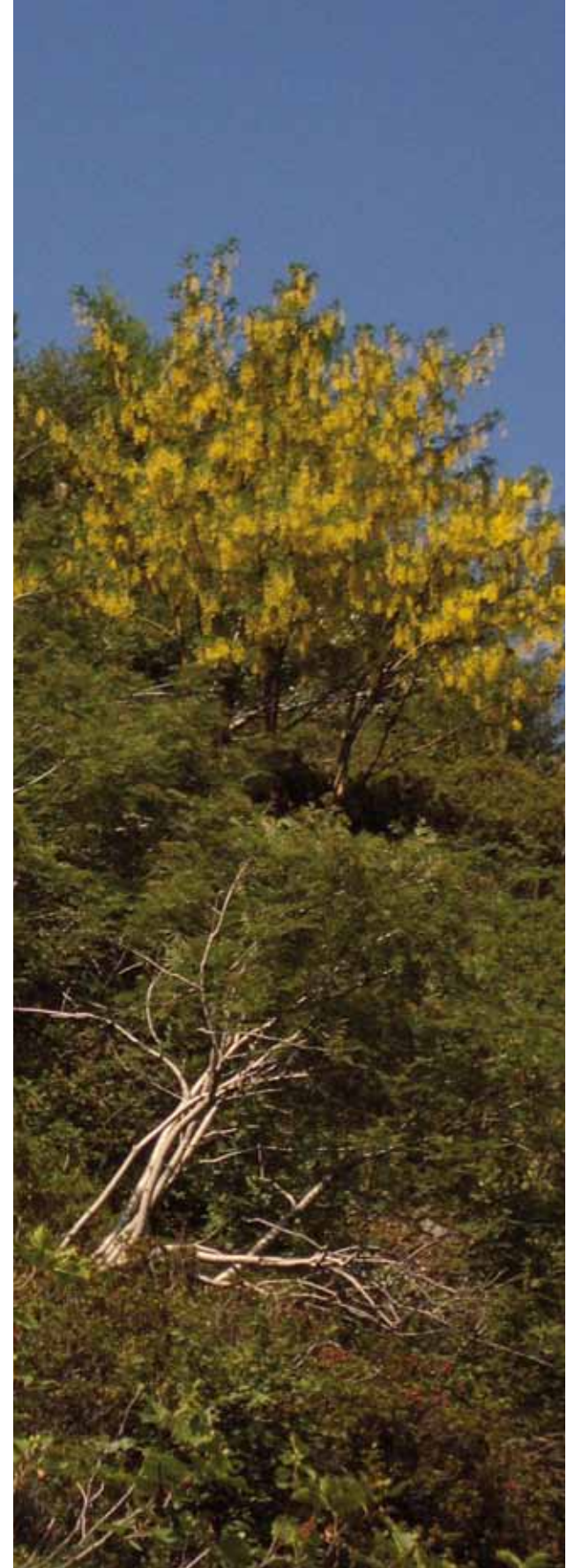
art. 23h

VI) Versamento degli incentivi

(art. 27b cpv. 2 legge)

1. Gli incentivi sono versati sulla base della presentazione della liquidazione corredata dagli attestati di pagamento e da una dichiarazione o rapporto di collaudo degli interventi eseguiti.

2. È data la facoltà di versamento di acconti sulla base di corrispondenti liquidazioni parziali.





SERATE INFORMATIVE

Nel corso dei mesi di maggio/giugno 2013 la Sezione degli enti locali, d'intesa con l'ALPA, prevede l'organizzazione di serate distrettuali volte ad illustrare e promuovere l'utilizzo del Fondo da parte dei Patriziati e dei Comuni. A tempo debito sarà trasmesso uno specifico invito alle amministrazioni patriziali e comunali interessate

PROGRAMME DELLE SERATE (ore 20:00)

Distretto	data	(ore 20:00)	Luogo (da confermare)
Leventina	22 maggio	Faido	Aula magna Scuole medie
Bellinzona	27 maggio	Carasso	Sala patriziale
Lugano	29 maggio	Torricella-Taverne	Centro parrocchiale S. Carlo
Mendrisio	03 giugno	Castel San Pietro	Centro scolastico
Blenio	05 giugno	Olivone	Sala patriziale
Locarno	10 giugno	Losone	Centro La Torre
Riviera	13 giugno	Claro	Sala patriziale
Vallemaggia	19 giugno	Aurigeno	Aula magna Centro scolastico Ronchini



Nella foto (V. Vedova),
Pista per l'Alpe Bolla in Valle di Peccia

Federlegno riprende e rilancia con entusiasmo

Dopo una profonda ristrutturazione, la Federazione è pronta a ripartire con un nuovo direttore e tanti progetti concreti.

di Gustavo Filliger

La storia della Federlegno inizia nel 1997, quando il Cantone Ticino decide di costituire una Commissione cantonale del legno. L'anno successivo la Commissione viene sostituita dalla Federlegno Ticino: il suo scopo è di avere un'organizzazione mantello per riunire Enti e Associazioni che operavano nel settore forestale e nella filiera del legno del Cantone Ticino e del Moesano. Nel corso degli anni l'organizzazione si modernizza e si fa promotrice di numerosi progetti. La recente fase di consolidamento ha comportato la necessità di una profonda ristrutturazione, al punto che si è deciso lo scorso anno di ripartire con un progetto nuovo. Serviva pragmatismo, una nuova entità con scopi simili a Federlegno Ticino, ma dotata di strumenti più snelli che le permettessero concretezza. Detto e fatto, ed ora il nuovo corso si sta realizzando e prende corpo una nuova Federazione: federlegno.ch, i cui promotori credono fermamente nel potenziale di sviluppo del settore che riunisce Enti e Associazioni che operano idealmente e concretamente a favore del bosco e del legno nella Svizzera italiana. Continuerà la stretta collaborazione con il Cantone e la Confederazione, che partecipano anche finanziariamente, con il compito di promuovere e incentivare la legna dei boschi ticinesi e di tutti i suoi prodotti derivati, nel rispetto di una gestione sostenibile. Tra i partner di federlegno.ch figurano anche i 4 Enti regionali per lo sviluppo e l'ALPA.

La nuova piattaforma che si è venuta a creare fungerà da polo d'incontro degli interessi e degli sforzi di tutti gli attori attivi nella filiera bosco-legno e intende promuovere, salvaguardare e difendere l'immagine degli attori del settore bosco-legno nella società, nell'economia e nella politica. Intanto è operante un comitato transitorio presieduto dall'ingegner Michele Fürst e coadiuvato da Dino Giordani e Curzio Castelli. Grazie al finanziamento garantito da Cantone, Confederazione e Lignum, l'organizzazione nazionale per la promozione del legno, federlegno.ch può ora avere un direttore a tempo pieno. Danilo Piccioli, scelto fra una rosa di 20 candidati è il nuovo direttore. Ci siamo incontrati con il neodirettore e con il presidente per conoscere questa nuova realtà che è destinata ad avere un ruolo importante per tutto il settore legno della Svizzera italiana. Piccioli, che abita a Novazzano, è ben inserito, conosciuto e apprezzato nel mondo forestale ticinese; dirige, come amministratore unico, l'impresa forestale ECO 2000 SA. Di specifica formazione forestale, il nuovo direttore ha pure acquisito una postformazione in economia aziendale e un'attestazione di Operatore Turistico di Montagna. Preparato e competente, Danilo Piccioli intende dare un valido contributo alla crescita del settore, affinché si concretizzino le aspettative degli associati e gli obiettivi prefissati dalla federlegno.ch. Concretamente, si dovranno gestire le attività prettamente interne e, insieme al comitato, si dovrà elaborare ed eseguire un



piano politico e strategico per il settore, adattabile quando i cambiamenti lo richiederanno. Con particolare sensibilità saranno curate le relazioni con partner cantonali e nazionali, per sviluppare con loro attività di promozione e di sviluppo. Un occhio di riguardo sarà riservato all'ambito della politica regionale, per poter fungere da supporto alla piattaforma della filiera bosco-legno, stimolando nuove attività. Chi avrà bisogno di una consulenza specialistica, avrà nel nuovo direttore un punto di riferimento che analizzerà il problema e cercherà nell'ambito settoriale la soluzione migliore. L'attività di federlegno.ch sarà accompagnata anche da un nuovo concetto di comunicazione, che integrerà un nuovo sito Web e l'apprezzata Rivista curata dall'Associazione Forestale Ticinese "Forestaviva". Su questi orientamenti si dovranno ancora esprimere le Assemblee; il direttore coordinerà la nuova Pubblicazione e le collabora-

zioni con gli altri media presenti sullo scenario ticinese, compresa la nostra Rivista. Federlegno.ch, e il suo direttore in particolare, continueranno ad avere un ruolo centrale nella coordinazione di eventi promozionali per tutto il settore. Concretamente Danilo Piccioli entra in funzione da aprile e intanto il nuovo comitato ad interim si riunisce per evadere le faccende più urgenti. L'Assemblea dei soci sarà convocata nel mese di aprile, e in quell'occasione si dovranno discutere e condividere le linee direttrici di federlegno.ch, ratificare gli Statuti e nominare i membri del Comitato esecutivo e del Consiglio consultivo, in appoggio alle scelte strategiche della Federazione. Insomma, federlegno.ch riparte e rilancia con ottimi propositi, forte del grande impegno di coloro che per due decenni hanno lavorato per la causa comune della promozione di una delle più importanti risorse del nostro territorio: il legno.

Nuove opportunità della politica agricola 2014-2017 per i Patriziati?

di Diego Forni,
Sezione Agricoltura del DFE

La politica agricola è stata sviluppata in quattro tappe dall'inizio degli anni Novanta. Gli interventi diretti dello Stato sui mercati sono stati nettamente ridotti mentre i pagamenti diretti per promuovere le prestazioni d'interesse generale sono progressivamente aumentati. In seguito a diversi interventi parlamentari, il Consiglio federale ricevette l'incarico di presentare al Parlamento proposte di adeguamento della legge sull'agricoltura che sfociò nel Messaggio concernente l'evoluzione della politica agricola negli anni 2014-2017 e nel decreto federale concernente i mezzi finanziari (limiti di spesa) per il medesimo periodo. Finora la cura del paesaggio rurale è stata promossa con pagamenti diretti solo nell'ottica della preservazione dell'apertura del paesaggio (contributi di declività, contributi d'estivazione) o della varietà e dell'interconnessione degli spazi vitali. Con i contributi per la qualità del paesaggio sono presi in considerazione gli interessi regionali e valori culturali del paesaggio, come per esempio il mantenimento dei pascoli boschivi, la gestione di vigneti a pergola, la cura delle selve castanili o la promozione della campicoltura di montagna al fine di promuovere in maniera mirata la varietà paesaggistica svizzera. Il contributo dei patriziati è legato principalmente ai valori culturali nella gestione del territorio, specificatamente degli alpeggi (con pascoli

boschivi come i tipici lariceti del Bosco Bello all'imbocco della Val Piumogna o a Cioss Prato in Val Bedretto), dei pascoli comunitari e alle profonde conoscenze regionali. I contributi per la qualità del paesaggio vengono versati sulla base di progetti per la gestione in un'ottica paesaggistica della superficie agricola e degli alpeggi. A dipendenza dei vari provvedimenti elaborati nella fase di progettazione, i contributi sono versati per le unità di superficie interessata o per carico normale nel caso di interventi sugli alpeggi. Le misure si distinguono per gli obiettivi





volti al mantenimento o al promovimento di nuovi elementi paesaggistici. I singoli paesaggi agricoli possono essere caratterizzati da: un mosaico di colture o da differenti intensità d'utilizzo sia di prati sia di pascolo, strutture come alberi monumentali, isolati, boschetti, da terrazzamenti, muri a secco o recinzioni tradizionali o mucchi di pietrame, la colorazione del paesaggio grazie alle differenti colture, forme d'utilizzo tradizionale (superfici da strame, essicazione del fieno, piccole particelle di patate o cereali nel mezzo di prati in montagna, canali d'irrigazione. Per ogni regione gli elementi paesaggistici presenti dovranno essere identificati e analizzati considerandone gli aspetti formali, estetici, funzionali, storici, culturali e non da ultimo soggettivi. Visto che si vuole sostenere le iniziative della base, in Ticino gli enti regionali sembrano predestinati ad assumere un ruolo importante nell'elaborazione di obiettivi paesaggistici per un comprensorio di progetto (vallata, parco naturale, distretto, ecc.) o nella partecipazione attiva all'ente promotore. I primi dettagli sulle procedure e l'impostazione dei progetti per la qualità del paesaggio, su richiesta dei Cantoni, sono stati pubblicati sul sito dell'Ufficio federale dell'agricoltura. La direttiva tiene conto delle esperienze acquisite nei quattro progetti pilota (GR, AG, VD, JU). I rapporti dei progetti pilota sono consultabili a partire dal link summenzionato e danno un'idea delle reali possibilità d'attuazione. Attualmente i risultati sono promettenti: i provvedimenti proposti sono adeguati alle particolarità regionali, i contadini come pure gli enti e autorità coinvolte sono interessati alla loro attuazione. A livello cantonale è in fase di elaborazione un concetto paesaggistico al fine di dare un quadro migliore delle potenzialità del nostro cantone e facilitare la delimitazione dei comprensori regionali di progetto. Per ulteriori informazioni potete rivolgervi a Loris Ferrari, capoufficio della consulenza agricola (091/814 35 49) o a Diego Forni, capoufficio dei pagamenti diretti (091/814 35 60).

Progetto Parco nazionale del Locarnese, un'opportunità sempre più concreta

Procede spedita la marcia verso il riconoscimento a livello nazionale

di Gustavo Filliger

Ci occupiamo in questo contesto del vasto progetto che riguarda parecchi Enti del Locarnese e delle Valli, perché ne sono coinvolti, quali proprietari e promotori anche i Patriziati dei siti interessati. Stiamo parlando della zona compresa tra Brissago, Ascona, Losone a sud, fino a Vergeletto, Bosco Gurin e Linescio a Nord: 14 Comuni, 13 Patriziati, sotto l'egida dell'Ente Regionale di Sviluppo del Locarnese e Vallemaggia. Si tratta di un territorio unico nel suo genere che, su un'estensione di appena 35 chilometri, ci porta dai 193 m.s.m. delle rive del Lago Maggiore fino ai 2'863 m.s.m. del Wandfluhhorn (Pizzo Biela), passando dal clima subtropicale al clima alpino. I rappresentanti di tutti gli Enti coinvolti sono riuniti nel Consiglio del Parco, di cui è presidente Tiziana Zaninelli. Sette commissioni tematiche composte da attori del territorio seguono i lavori. La direzione del progetto è affidata a Samantha Bourgoïn, dinamica imprenditrice, con la quale ci siamo intrattenuti per il fare il punto della situazione. Le attività del Progetto Parco Nazionale del Locarnese sono sempre in sintonia con gli indirizzi della politica regionale e vedono i Comuni e i Patriziati alla direzione strategica. Essi sono coadiuvati dalle commissioni tematiche che nei diversi ambiti (agricoltura, turismo, edilizia,...) forniscono il loro contributo. Sono trascorsi oltre 10 anni da quando la Regione Locarnese e Vallemaggia e i Comu-

ni interessati si sono candidati per un nuovo Parco Nazionale Svizzero. Si trattava di avviare una serie di iniziative volte a combattere il declino economico e demografico delle Valli periferiche del Locarnese e a valorizzarne la loro maggiore ricchezza: un paesaggio unico, una natura maestosa, con le testimonianze di una rigogliosa e pluricentenaria cultura alpina. Siamo in una Zona di frontiera che, proseguendo dalla valle Onsernone verso l'Italia, continua idealmente con il Parco della Valgrande, col quale si collabora con progetti Interreg, fi-





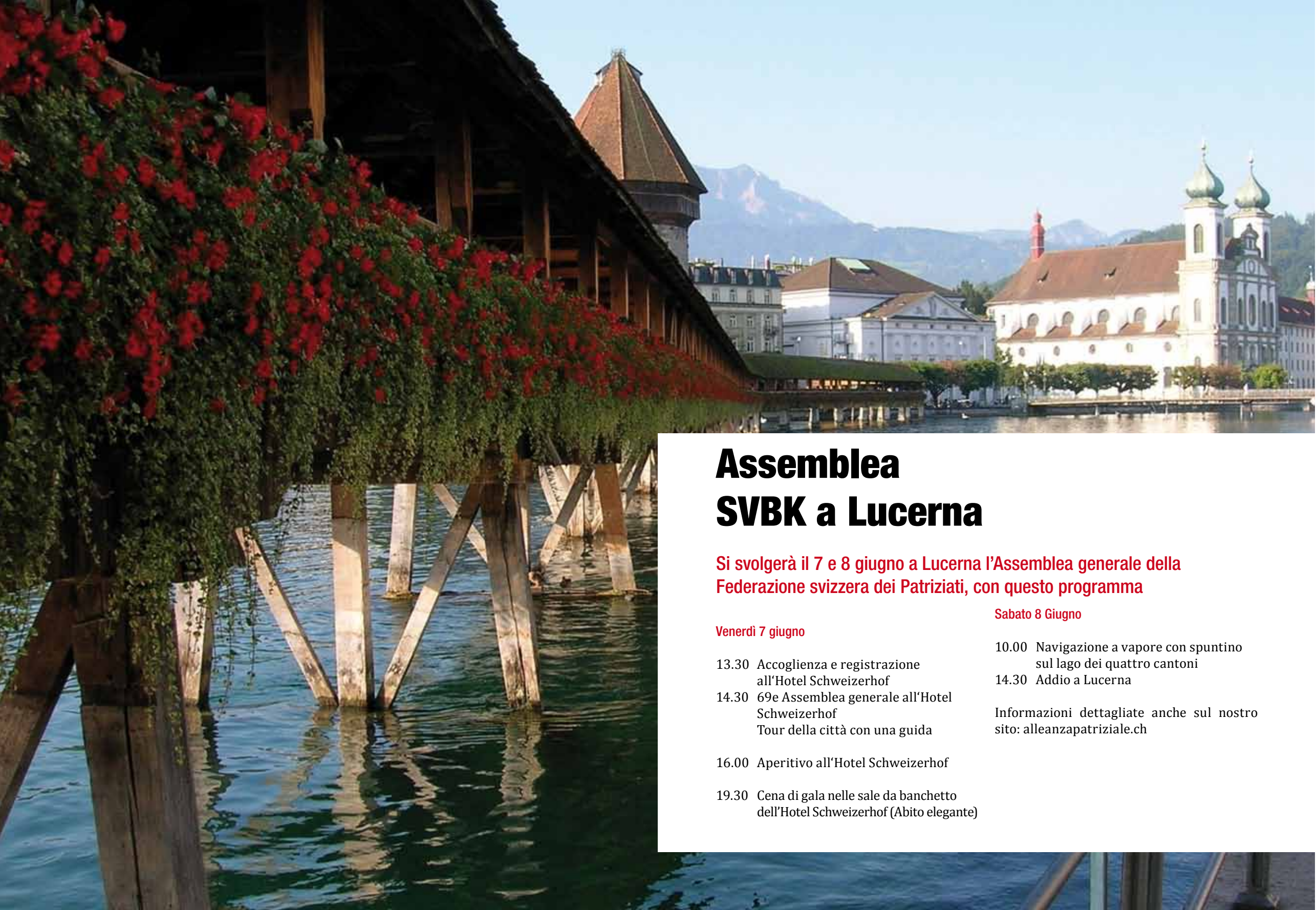
nanzati dalla Comunità europea, volti a sviluppare le collaborazioni transfrontaliere. Diversamente dal Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina, dove regna un rigoroso e assoluto criterio di protezione della natura, nel caso del Progetto Parco Nazionale del Locarnese, l'uomo è presente, ci vive e ci lavora e ne è parte integrante. Oltre a diventare meta di visitatori sensibili, amanti della natura, scolaresche e ricercatori, il Parco Nazionale del Locarnese intende dare una prospettiva futura ai suoi abitanti. Esso servirà da contenitore per varie iniziative improntate al principio dello sviluppo sostenibile e rappresenterà un valido strumento di marketing per promuovere sia il Territorio, sia i suoi prodotti e servizi. A questo proposito si sta già lavorando a livello svizzero. Infatti i Parchi esistenti e in progetto, cui partecipa anche quello Locarnese, sono raggruppati in un'Associazione man-

tello, detta Rete dei Parchi svizzeri, che sta sviluppando degli strumenti condivisi come ad esempio una banca dati centralizzata, con informazioni sul territorio, su itinerari, luoghi di interesse che ogni Parco può implementare. Concretamente, sul sito www.paerke.ch è possibile consultare una Cartina interattiva delle varie regioni della Svizzera, tra cui quella Locarnese, con le prime proposte. Attualmente la creazione del Parco, che sta seguendo l'iter prefissato, è nella fase di Pianificazione di dettaglio, e sfocerà nel 2015 con la votazione popolare dei comuni interessati, che dovranno sancire l'Istituzione del Parco del Locarnese quale Parco Nazionale riconosciuto dalla Confederazione. Per il finanziamento del progetto, che prevede investimenti per oltre 6 milioni di Fr dal 2011 al 2015, concorrono la Confederazione, il Cantone, i Comuni, Fondi privati di Fondazioni e Sponsor. In questi anni sono già previsti progetti con-



creti nell'ambito delle azioni pilota. Si tratta di sostenere concretamente la progettualità di Enti pubblici, Associazioni e privati che recuperano e valorizzano beni culturali, naturalistici o paesaggistici, e promuovono la realizzazione di servizi di ogni genere destinati sia alla comunità locale sia ai visitatori. Il primo bando ha avuto buon esito. Si sta attualmente lavorando su una trentina di progetti concreti, dalla valorizzazione di sentieri, alla sistemazione di Riserve forestali, dal restauro di preziose testimonianze, alla promozione di attività economiche. L'apporto effettivo del "Parco Locarnese" è di tipo finanziario, promozionale e di consulenza. Basti considerare che nel 2012 sono stati messi a disposizione quasi mezzo milione di franchi. Si tratta di opere che comunque avranno vita propria, indipendentemente dai destini del Parco Locarnese. Anche per il 2013 sono previsti investimenti, consulenze e promozioni dello stesso ordine di grandezza con l'apertura di un secondo Bando. Al concorso possono partecipare naturalmente anche i Patriziati. Le informazioni in merito si troveranno sul sito del Parco: parconazionale.ch nel corso della primavera.





Assemblea SVBK a Lucerna

Si svolgerà il 7 e 8 giugno a Lucerna l'Assemblea generale della Federazione svizzera dei Patriziati, con questo programma

Venerdì 7 giugno

- 13.30 Accoglienza e registrazione all'Hotel Schweizerhof
- 14.30 69e Assemblea generale all'Hotel Schweizerhof
Tour della città con una guida
- 16.00 Aperitivo all'Hotel Schweizerhof
- 19.30 Cena di gala nelle sale da banchetto dell'Hotel Schweizerhof (Abito elegante)

Sabato 8 Giugno

- 10.00 Navigazione a vapore con spuntino sul lago dei quattro cantoni
- 14.30 Addio a Lucerna

Informazioni dettagliate anche sul nostro sito: alleanzapatriziale.ch



Assemblea generale ALPA 2013

Olivone, Centro Polisport

Sabato 1 giugno 2013, ore 9.30
organizzata dal Patriato Generale
di Olivone, Campo e Largario.

Ordine del giorno:

- 01 | Apertura dell'assemblea e saluto delle autorità
- 02 | Costituzione ufficio presidenziale.
- 03 | Relazione del presidente sull'attività del Consiglio direttivo
- 04 | Presentazione candidature per il Consiglio direttivo (art.23e statuto Alpa)
- 05 | Relazione del redattore della rivista patriziale
- 06 | Relazione rappresentanti Alpa in altri organismi
- 07 | Presentazione dei conti 2012 e rapporto dei revisori.
- 08 | Preventivo 2013
- 09 | Nomina del Consiglio direttivo e del presidente dell'Alpa
- 10 | Nomina dei revisori.
- 11 | Designazione località assemblea 2014
- 12 | Eventuali

Al termine dell'Assemblea, il pranzo sarà organizzato pure al Polisport di Olivone e nel corso del pomeriggio sarà organizzata una visita alla Fondazione alpina scienze della vita.

Il programma dettagliato sarà inviato a tutti i membri dell'Alpa da parte degli organizzatori.



Il bosco continuerà a proteggerci

di Marco Marcozzi,
deputato PS al Gran Consiglio

Il Gran Consiglio ha recentemente votato all'unanimità dei presenti lo stanziamento di un credito di fr. 4'863'750.- (costo totale fr. 10'890'000.-) per il finanziamento del progetto integrale per la realizzazione, su un periodo di 12 anni (dal 2013 al 2024), degli interventi di cura al bosco di protezione, di allacciamenti e di premunizione nei Comuni di Quinto e di Prato-Leventina.

Il 53% della superficie del nostro Cantone è ricoperta da boschi che hanno delle funzioni ben precise, tra cui quella protettiva che è la più importante. La politica forestale è una politica di lungo termine. Intervenire oggi nel bosco, significa creare quelle premesse necessarie affinché il ruolo benefico della foresta per l'uomo sia perpetuato nel tempo e sia tramandato alle generazioni future. Il Piano forestale cantonale (PFC), adottato dal Consiglio di Stato il 19 dicembre 2007, definisce obiettivi, strategie e priorità di gestione del bosco ticinese per i prossimi 20 anni. Quale documento vincolante per l'Autorità, il PFC è strettamente correlato con il Piano direttore cantonale. Dal 1993 nel Comune di Quinto sono stati allestiti più progetti selvicolturali con l'obiettivo di aumentare l'effetto protettivo del bosco nelle zone più critiche. Nel 2004, visti i buoni risultati ottenuti in oltre 10 anni di lavoro sul versante destro del-

la valle, la Sezione forestale ha allestito un piano di gestione integrale del comprensorio boschivo dell'Alta Leventina che pianificava gli interventi per i prossimi 20 anni. Il comprensorio del progetto ha una superficie complessiva di 3'743 ha ed include le giurisdizioni comunali di Quinto (2'840 ha, 76%) e Prato - Leventina (903 ha, 24%). La superficie coperta da bosco è di 2'408 ha per un tasso di boscosità medio di circa il 64%. Buona parte dei boschi presenti nel perimetro sono di proprietà dei Patriziati di Quinto e di Prato Leventina. Il costo totale del progetto è preventivato a fr. 10'890'000.-. La mano pubblica, Confederazione e Cantone, parteciperà all'80% dei costi, mentre il committente (Patriziato generale di Quinto in primis) garantisce i costi residui pari al 20%. Il progetto è stato discusso e condiviso tra Confederazione, Cantone e committenza, con la quale sono state definite le modalità per la copertura dei costi residui relativi alla realizzazione dei lavori. Il progetto è definito integrale in quanto, dopo attenta analisi dello stato attuale del bosco e dello storico degli eventi naturali, si propongono quelle misure necessarie affinché gli interventi proposti, abbiano delle ricadute positive in tre ambiti diversi ma strettamente legati tra di loro: Selvicoltura (curare il bosco), accessibilità (come arrivare per curare) e premunizione (proteggere). La cura del bosco e la premunizione, soprattutto dalle valanghe, sono quindi gli interventi di maggiore peso. L'obiettivo

è quello di lavorare con premunizioni temporanee per permettere la crescita del bosco che le sostituirà quando la sua struttura sarà sufficientemente stabile e garantirà la necessaria protezione. È importante segnalare che il progetto è stato allestito applicando un metodo specifico che permette di monitorare la continuità del bosco di protezione e il controllo dell'efficacia degli interventi.

In conclusione, la realizzazione, sull'arco di 12 anni, del progetto integrale in Alta Leventina, nei Comuni di Quinto e Prato Leventina, dove i pericoli naturali rappresentano da sempre la minaccia più importante per gli abitanti, i villaggi e le vie di comunicazione, è di fondamentale importanza e ci permette di ricordare come il bosco, molto discretamente e con l'aiuto dei forestali, ci protegge 365 giorni all'anno senza che ce ne accorgiamo.





L'approvazione del Patriziato di Quinto: Un importante progetto di cura dei boschi in Alta Leventina

L'assemblea del Patriziato generale di Quinto ha approvato lo scorso 18 novembre all'unanimità l'adesione dell'Ente al progetto selvicolturale per la cura dei boschi sul territorio del proprio Comune e di quello di Prato Leventina. Si tratta di un progetto di protezione anti-valangario (il terzo, dopo il cosiddetto "progetto Lauber" del 1993 e i nuovi lavori effettuati a partire dal 2003), che verrà realizzato sull'arco di 12 anni e che comporterà un totale di investimenti per 10'890'000 franchi. Il grosso degli interventi è previsto in zona Frageira, rispettivamente sulla sponda sinistra del Rì di foc e nella faura San Giorgio. Interessati sono comunque tutti gli avvallamenti nei quali è prevedibile la formazione di valanghe (esclusa la "Vallascia" per i noti motivi). Circa il 60% della spesa prevista, ossia 6,6 milioni di franchi, saranno destinati ad interventi selvicolturali veri e propri (interventi di dirado, tagli di ringiovanimento, piantagioni ecc.). Altri 3'555'000 franchi sono previsti per opere di premunizione (rastrelliere, cavalletti ecc.), mentre 735 mila franchi saranno destinati riservata agli accessi: nel Comune di Quinto alla strada Cassin di Ambri - Pian Mott, per i lavori di premunizione in zona Frageiria; in quello di Prato all'accesso all'alpe di Cadonigo, per consentire l'esbosco della faura San Giorgio. E' pure prevista la sistemazione di circa 5 km di sentieri esistenti e la realizzazione di circa 6 km di sentieri nuovi. Per avere un'idea della vastità del progetto, occorre aggiungere che si prevedono

tagli di legname per ben 17 mila metri cubi e la posa di circa 45 mila piantine, mentre le rastrelliere e gli altri manufatti (in legno) avranno uno sviluppo totale di quasi 4 km. Il progetto, elaborato dallo studio dell'ing. Sergio Mariotta in collaborazione con l'Ufficio forestale del circondario di Faido, mira a concretizzare gli interventi di premunizione anti-valangari che risultano necessari in base ad un'indagine particolareggiata condotta negli scorsi anni dagli ingegneri Vito Rossi e Silvano Ceresa (purtroppo entrambi scomparsi, a breve distanza l'uno dall'altro, negli scorsi mesi). Dato che gli interventi di miglioria avranno l'effetto di proteggere gli abitati e le vie di transito del fondovalle, il costo degli stessi sarà sussidiato nella misura dell'80%, da Cantone e Confederazione. I costi rimanenti saranno invece ripartiti fra i Comuni di Quinto e di Prato, il Patriziato generale di Quinto e altri enti interessati (Ferrovie federali, Dipartimento militare, Ufficio strade nazionali ecc.)

Inaugurata la Riserva forestale di Palagnedra

L'occasione per proporre una gita nella regione di Palagnedra Rasa

La gita parte da Palagnedra, frazione del Comune di Centovalli, posto su di un ampio terrazzo che offre all'entrata alcune palazzine settecento-ottocentesche, le quali testimoniano il benessere economico e sociale raggiunto nei secoli scorsi dagli abitanti, mediante l'emigrazione verso la Toscana e la Lombardia. Percorrendo le stradine del nucleo si incontrano diverse cappelle portanti dipinti votivi. A nord del villaggio è ubicata la chiesa parrocchiale, decorata di affreschi quattrocenteschi, attribuiti al pittore Antonio Da Tradate: la parte più antica venne costruita verosimilmente fra il mille e il milleduecento ed era molto probabilmente l'unica nelle Centovalli, fino all'edificazione dell'oratorio di Borgnone (1365). L'attuale chiesa parrocchiale, di dimensioni notevoli in rapporto alla popolazione del villaggio, venne ampliata dagli emigranti, in particolare da un certo Petronio Mazzi, il quale lavorò presso la Corte dei Medici di Firenze in qualità di tesoriere. Egli fece costruire una casa nel nucleo del villaggio, sul cui terrazzino si può vedere lo stemma dei Medici in ferro battuto. Partiamo per la nostra escursione. Lasciando il paese ci si dirige verso i prati di Boladee, addentrandosi poi nel bosco in direzione di Moneto, si percorre il nuovo sentiero della Riserva. In un'ora circa si arriva alla fornace della calce, restaurata nel 2002 per opera di un gruppetto di volontari. Essa costituisce un unicum nella regione, a causa della scarsità di dolomia presente nella roccia della zona. Il ritorno lungo il sentiero alto



Nelle foto, la festa e la Consigliera nazionale Silvia Semadeni



permette di giungere al punto di partenza all'ingresso del bosco, in circa due ore. Qui ha avuto luogo domenica 7 ottobre 2012 la cerimonia ufficiale di inaugurazione: il centinaio di appassionati accorso ha ascoltato con attenzione alcuni interventi da parte delle autorità locali e dei dirigenti del Parco nazionale del Locarnese. Di particolare interesse l'intervento del capo dell'Ufficio Forestale Cantonale ing Roland David, il quale ha messo in evidenza l'importanza delle riserve forestali a livello cantonale e nazionale ed ha avuto parole toccanti nel ricordare la figura dello scomparso ing Pietro Stanga evidenziando la sua competenza professionale e le grandi doti di umanità che contraddistinsero la sua attività professionale. A lui si è voluto dedicare la Riserva, in quanto Pietro ne aveva studiato e progettato la sua realizzazione. A tal proposito il Patriziato lo ha ricordato posando all'entrata del bosco una pietra di granito portante una targa con il titolo del celebre brano "Earth's Cry Heaven's Smile" (Il pianto della Terra è il sorriso del Paradiso)

L'intervento di Silvia Semadeni, Consigliera nazionale grigionese e presidente di Pro Natura svizzera.

“È con grande piacere che, da poschiavina e quindi „montagnona“, ho accettato l'invito a partecipare all'escursione in questo momento particolare per Palagnedra. Grazie Sergio Guerra, per questo gradito invito! Quale presidente di Pro Natura (Svizzera) saluto la creazione di questa riserva forestale. I boschi naturali sono biotopi preziosi per tante specie, anche specie in pericolo d'estinzione. Il legno morto, solo per citare un esempio, rappresenta l'habitat ideale per molti insetti, che a loro volta sono cibo per altri insetti o per gli uccelli. Il dépliant informativo del Patriziato e della Sezione forestale mette bene in evidenza l'importanza della riserva per la natura e per la biodiversità. Mi fa piacere anche poter ricordare l'ingegnere forestale Pietro Stanga, che anch'io ho conosciuto e

apprezzato in occasione del ripristino di alcune selve castanili. Senza l'impegno appassionato di chi coltiva degli ideali, la società non va avanti. Per questo siamo riconoscenti a Pietro Stanga. Siamo riconoscenti anche a tutti quelli che hanno contribuito alla creazione della nuova riserva forestale, in particolare a al Patriziato di Palagnedra, proprietario del bosco, che l'ha voluta e realizzata. Una riserva di dimensioni notevoli, 645 ettari! Riserve forestali non ne abbiamo tante in Svizzera. La Confederazione vorrebbe che fino al 2030 almeno il 10% delle superficie boschive della Svizzera fossero destinate a riserva. Con il «nuovo» bosco naturale di Palagnedra compiamo un importante passo avanti, anche se il traguardo rimane ancora lontano. La superficie protetta si aggira oggi sul 3-4% della superficie boschiva totale, il che dà la misura di quanto rimane da fare.

La nuova riserva forestale di Palagnedra non rappresenta un vantaggio soltanto per il bosco e la natura, ma anche un passo importante nella valorizzazione del territorio. Persegue scopi naturalistici e scientifici, ma anche ricreativi, didattico-culturali ed economici. E io spero che diventi una calamita turistica a sostegno dell'economia regionale. Lasciare il bosco in mano alla natura non significa farlo diventare una bandita chiusa a tutti. Le escursioni, i percorsi didattici, la caccia, come pure la raccolta di bacche e funghi, continueranno ad essere permesse nei limiti fissati dalla legge esistente. Il bosco consente all'uomo di muoversi e dedicarsi ad attività ricreative in un ambiente prossimo allo stato naturale. Una nuova indagine rappresentativa svolta dalla WSL su mandato dell'UFAM (2012) rivela che gli svizzeri vanno spesso nel bosco e ne traggono soddisfazione. La protezione del bosco e il divieto di dissodamento godono di sostegni straordinari. Secondo l'indagine la popolazione svizzera ha un'ampia conoscenza delle molteplici prestazioni del bosco e sa apprezzarle. Iniziative come questa sono quindi benvenute, perché proteggono e contemporaneamente fanno conoscere il nostro patrimonio

naturale e culturale. La riserva forestale si inserisce bene anche in un progetto più grande, a cui io tengo molto, il Parco nazionale del Locarnese. Ultimamente ho fatto visita all'unico Parco Nazionale Svizzero esistente, sono stata in Val Trupchun. Quanta gente sui sentieri! In questi giorni i cervi in calore attirano visitatori da tutta la Svizzera e dall'estero, ho incontrato anche cacciatori che ammiravano i cervi maestosi dai grandi palchi. E gli alberghi registrano un tutto esaurito. Nessuno in Engadina e Val Müstair vorrebbe rinunciare al Parco Nazionale, oggi! Gli ospiti dei parchi cercano la natura, l'autenticità, e noi nelle montagne questi requisiti li abbiamo, ma si devono far conoscere, affinché i turisti contribuiscano allo sviluppo economico della regione e nascano situazioni win-win per l'economia e la natura. Penso che il Parco del Locarnese abbia ottime premesse per favorire uno sviluppo simile. E la riserva forestale di Palagnedra vista in questo contesto ha ancora più valore. A Palagnedra e alle Centovalli, che dispongono di tesori naturali e culturali da scoprire e valorizzare, io auguro buona fortuna! ”



Gita 2013 dei Patrizi ticinesi in Cina, area di Shanghai

Seguendo l'invito di diversi interessati, la gita annuale ritornerà in Cina, dopo la positiva esperienza del 2008 a Pechino. Questa volta la meta è la metropoli di Shanghai, con i suoi grattacieli da capogiro a confronto con la realtà tradizionale, con visite nell'area limitrofa. Il programma di dettaglio è in preparazione e sarà comunicato agli interessati entro la fine del mese di maggio. Data: da venerdì 20 settembre (aeroporto della Malpensa, trasferita dal Ticino organizzata) a domenica 29 settembre 2013. Costo: da calcolare tra i 3250 e i 3450 franchi, tutto

incluso come allo standard delle escursioni dei Patrizi ticinesi.

Considerata la complessità dell'organizzazione, gli interessati sono invitati ad annunciarsi subito per mezzo del tagliando a:

Germano Mattei,
Cas. Post.: 24,
6690 Caviglioglio,
germano.mattei@bluewin.ch
T. 079 428 40 59

**Mi annuncio alla gita a "Shanghai" dal 20 al 29 settembre 2013
e v'invito a inviarmi il programma di dettaglio.**

Nome e Cognome: _____

Indirizzo completo: _____

Tel. privato: _____

Tel. Lavoro: _____

Indirizzo e-mail: _____

Numero persone annunciate: _____

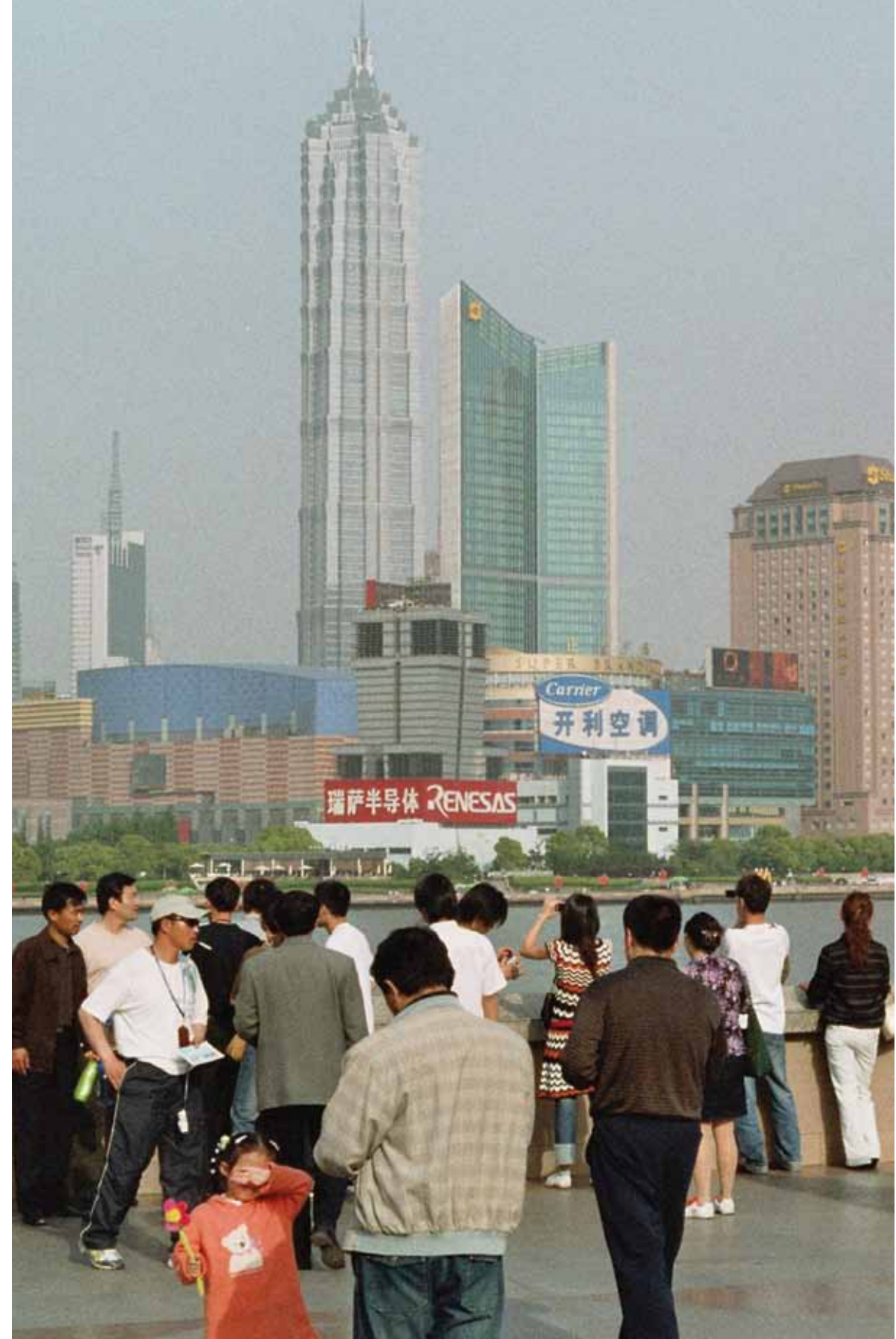
No. Passaporto/i e data di scadenza: _____

Camera doppia: _____

Camera singola: _____ (con supplemento).

Data: _____

Firma: _____



Torricella Taverna, un bel libro di storia e genealogia frutto della collaborazione tra Patriziato e Comune

800 pagine e oltre 1000 immagini per una pubblicazione di pregio

Il libro è stato scritto da Raimondo Locatelli e Adriano Morandi con la collaborazione di Giorgio Conti e Peppino Manzoni, accompagnati - nella ricerca e nella definizione dei testi - da una «Commissione libro», presieduta da Gianfranco Giabbani. È stato stampato dalla Roda SA di Taverna. Gli autori hanno voluto scrivere di sto-

ria del loro Comune e del loro Patriziato, dopo aver letto parecchi documenti custoditi nell'archivio patriziale, documenti risalenti fino alla fine del Quattrocento. Di grande importanza il primo contributo, scritto dal professor Giuseppe Chiesi, archivistica cantonale, riguardante alcune pergamene ritrovate recentemente nel nucleo



Nella foto, Giorgio Albertolli (Pres. Patriziato), Tullio Crivelli (sindaco), Norman Gobbi (Consigliere di Stato)

vecchio di Mendrisio. Una di queste, in particolare, datata dicembre 1264, contiene un elenco di persone di Torricella che «riconoscono di dover versare ai fratelli Ruggerio e Bregondio della Torre di Mendrisio del denaro per i terreni e per gli immobili che questi nobili avevano loro concesso in affitto». Un secondo contributo, redatto dall'archeologa Christiane De Micheli Schulthess fornisce preziose informazioni a riguardo di ritrovamenti archeologici avvenuti nel territorio di Torricella-Taverna e una parte dedicata ai fortificati medievali e, in particolare, al «Castello di Taverna».

Il terzo contributo è opera del professor Bernhard Furrer, docente all'Accademia di architettura a Mendrisio. Egli è un conoscitore profondo ed attento del «castello Trefogli di Torricella», di cui ha studiato ogni aspetto, soprattutto per quanto concerne l'architettura della costruzione e le sue trasformazioni. Conclude la parte dedicata al castello una preziosa ricerca di Maria Foletti sulla famiglia Trefogli.

La storia di Torricella-Taverna è ricostruita rigorosamente con notizie tolte dai numerosi documenti d'archivio, da cui emerge una vita quotidiana difficile ed impegnativa: casa, chiesa e lavoro, con pochi momenti associativi o di divertimento. La fede era necessaria per sperare in un domani migliore e per poter sopravvivere a duri momenti di prova: malattie, epidemie, decessi di figli o parenti stretti. La religiosità non voleva solo dire preghiere e cerimonie, ma anche lavoro materiale, per costruire e tenere in ordine chiese e cappelle. Di questi temi, raggruppati sotto il nome di «Religiosità» ne parla ampiamente, in questo volume, Peppino Manzoni. Ampio spazio anche per descrivere le strutture della Vicinia e il loro funzionamento. In questo caso la base di tutto era la fiducia in chi era chiamato a difendere un territorio e a dirigere la gente che dentro vi lavorava e viveva. Povertà, debiti e mendanze, stretta intesa con la Parrocchia, osservanza delle leggi, lavori comuni, rispetto per l'altrui

proprietà, sono gli argomenti chiave della vita quotidiana della Vicinia. Da aggiungere l'emigrazione. Nessuno dei nostri paesi è sfuggito all'emigrazione. Molte persone, dal Cinquecento fino alla seconda guerra mondiale del secolo scorso, hanno dovuto andare a lavorare altrove, per la semplice ragione che «a casa» non c'era la possibilità di poter guadagnare e, di conseguenza, di poter vivere, o anche solo sopravvivere. In mille modi e forme è rappresentato l'attaccamento dei poveri contadini alla loro terra, ai pascoli dei monti, alle cascine degli alpeggi; beni difesi con tutti i mezzi dalle pretese dei vicini. Anche la disputa dei confini comunali è portata avanti con forza, tenacia e risolutezza, anche se il rivolgersi ai tribunali costava molto.

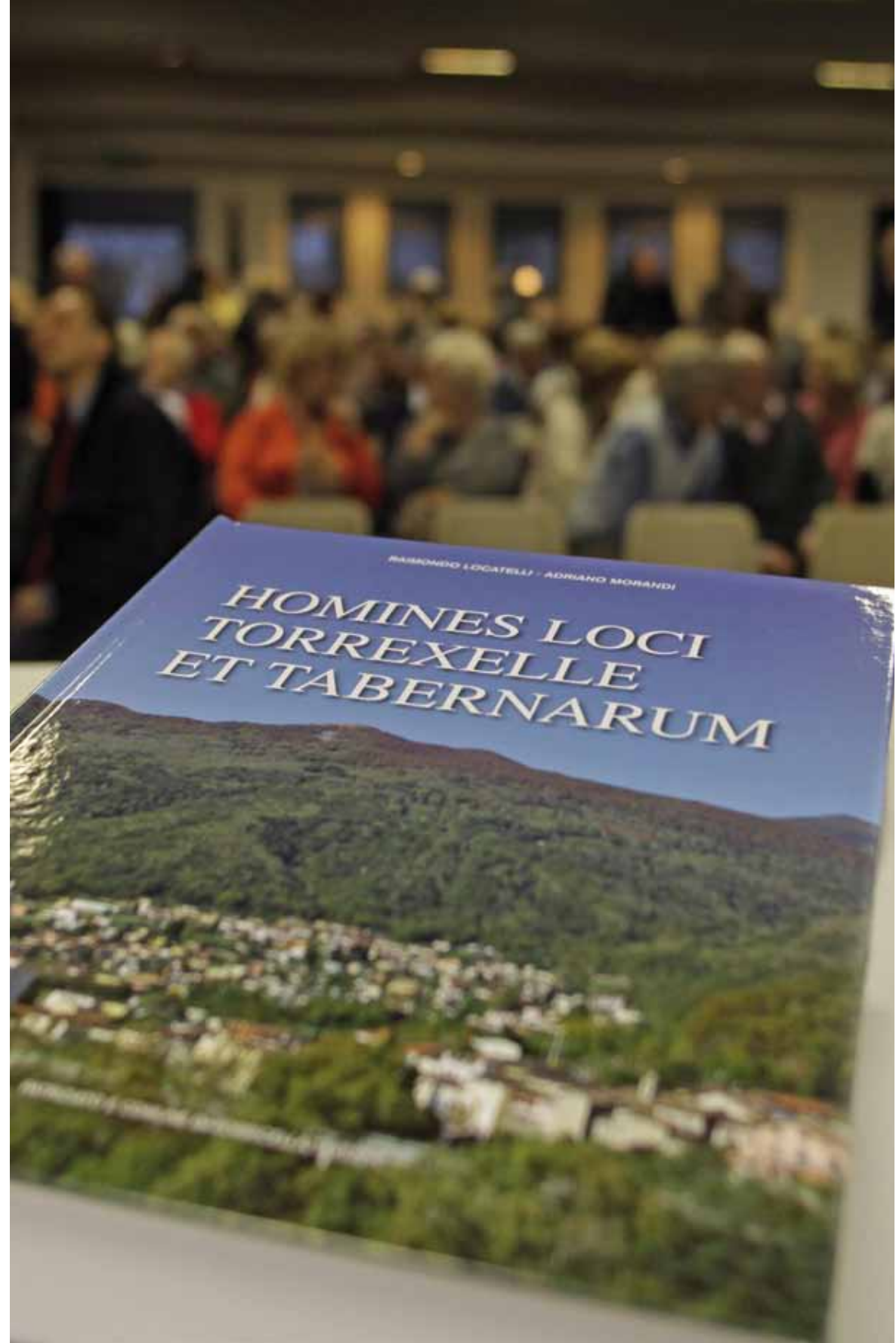
Altro tema importante è la scuola, quella parrocchiale, prima di tutto, tenuta dal parroco e sostenuta fortemente dai vescovi di Como e dagli emigranti che, quando nei giorni della Novena di Natale tornavano a casa avevano parole di plauso per la scuola e incoraggiavano tutti i ragazzi (maschi) ad imparare a leggere, a scrivere. La prima parte del libro termina con un poderoso lavoro di Giorgio Conti sulla gente di Torricella-Taverna dal 1600 in poi. Con certissima pazienza, con minuziose ricerche, con calcoli, ragionamenti, studi, paragoni... l'autore ricostruisce il quadro demografico di Torricella-Taverna. Numerosi gli alberi genealogici delle famiglie antiche, quelle che ci sono da... sempre, ma anche alberi nuovi, formati nell'Ottocento. Nella seconda parte del volume, grande spazio occupa la presentazione, minuziosa e ricca di particolari, del territorio, sia quello comunale che patriziale. Parecchi altri capitoli formano la descrizione del Comune attuale. Vi sono le associazioni: religiose, politiche, sportive; la presentazione delle aziende e dei commerci, le curiosità, i personaggi, gli avvenimenti (lieti e tristi) succedutisi in questi ultimi cento anni.

Recensione di Giovanni Maria Staffieri

L'esame attento dei contenuti, qui sopra esposti, della ponderosa pubblicazione promossa dal Patriziato e dal Comune di Torricella-Taverne è indice tanto della meticolosa ed appassionata ricerca, analisi e selezione di un'immensa quantità di materiali storico-documentari, quanto di un profondo attaccamento al territorio oggetto dello studio. Da un lato la competenza in materia e l'esperienza pubblicistica pluriennale dei coautori-coordinatori dell'opera, Raimondo Locatelli e Adriano Morandi, sono la primaria garanzia della serietà e del valore del volume, in effetti un "team work" che ha coinvolto con contributi originali e preziosi tutta una serie di specialisti, dal paleografo al genealogista. Dall'altro lato, cioè quello delle fonti originali, vi è stato il magistrale coinvolgimento, attraverso i rispettivi archivi, dei tre enti di diritto pubblico che hanno accompagnato nel tempo le vicende storiche, economiche, religiose e sociali di questa comunità: il Patriziato, il Comune politico e la Parrocchia, determinando quella sinergia che ha prodotto un'opera definibile come enciclopedica. Insomma un modello di storiografia da seguire per i futuri studi "globali" delle nostre comunità locali e un punto di partenza per ogni approfondimento storico-antropologico. Dunque si tratta non di un best-seller - ma non è questo il suo scopo anche se gli auguriamo tutta la diffusione che merita -, bensì di un testo di consultazione dal quale non si potrà più prescindere. La conoscenza documentata del passato aiuta a comprendere il presente e a preparare l'avvenire. Pensiamo soltanto al fatto che il territorio di Torricella-Taverne era attraversato da una delle "strade francesche" o "strade

regine" che dall'antica Lombardia romana conducevano verso nord nelle Gallie (non dimentichiamo qui che i titolari della Chiesa parrocchiale, Biagio e Maurizio, sono santi delle Gallie), con tutti i suoi flussi e riflussi di persone, merci, eserciti e pellegrini che si sono avvicendati nei secoli arrecando sì benefici, ma anche tragedie come quella del transito e della sosta dell'armata austro-russa al comando del maresciallo Suworov nel settembre 1799. Il quadro storico-istituzionale del Comune è compiutamente delineato e illustrato: pergamene, antiche mappe, catastri, planimetrie e fotografie d'epoca. Segnalo poi in particolare il lavoro da certissimo dell'esperto Giorgio Conti, che sviluppa in tutti i dettagli il quadro genealogico e biografico delle famiglie residenti, patrizie e non, sulla scorta dei registri parrocchiali e dei ruoli della popolazione dello Stato civile. Un'operazione grandiosa che porterà gran luce sugli studi dell'emigrazione artistica, economica, culturale e militare dei secoli passati, dove si sono distinti gli ascendenti di alcune stirpi quali gli Albertolli, gli Albrizio, i Crivelli, i Magistretti, i Morelli, i Passardi e i Trefogli, tanto per citarne le principali. Una vera miniera di notizie.

Il risultato complessivo della pubblicazione è una "summa" destinata a costituire un punto di riferimento sicuro per chiunque intenda compiutamente informarsi sulla comunità di Torricella-Taverne e uno strumento di consultazione indispensabile per ogni studio particolare che la interessi in avvenire. Onore quindi ai promotori del volume, il Patriziato e il Comune, ma soprattutto agli autori che hanno dato corpo ad una vera e propria pietra miliare della storiografia locale ticinese.

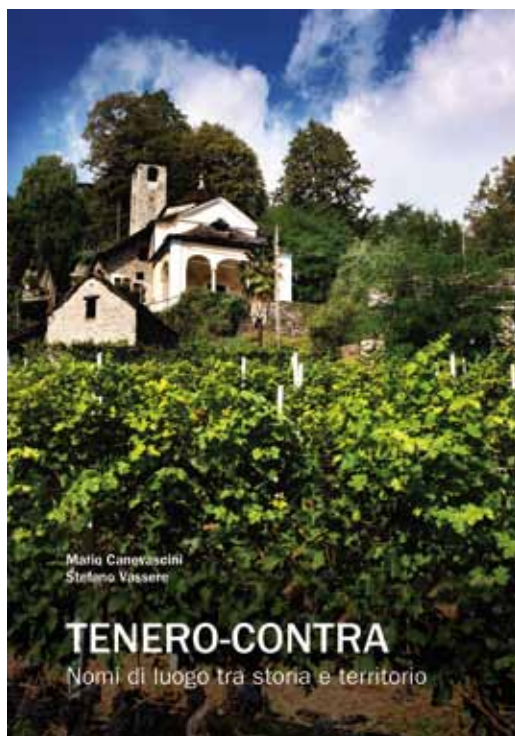


Tenero-Contra, Nomi di luogo tra storia e territorio

Un centinaio di persone alla presentazione del libro

40

È stato presentato il volume Tenero-Contra. Nomi di luogo tra storia e territorio. Il libro, di circa 150 pagine, rende conto di più di 600 nomi di luogo ed è stato curato da Mario Canevascini con la collaborazione di Stefano Vassere. L'elaborazione cartografica è stata curata da Claudio Bozzini. I nomi sono trattati seguendo un itinerario tradizionale e compongono una specie di passeggiata culturale e storica nelle varie regioni del territorio comunale. Essi sono raccolti in dialetto. Il sistema sociolinguistico dialettale del villaggio locarnese si struttura come segue. Nel 2000 i monolingui dialettofoni in famiglia a Tenero-Contra erano il 12,8% della popolazione (contro una media cantonale del 14,7%). Usava il dialetto, insieme ad altri codici, compreso l'italiano, il 28,2% della popolazione (contro il 33,9% della media cantonale). Nella situazione comunicativa al lavoro (o a scuola, secondo la formulazione della domanda relativa nel modulo del Censimento federale), i monolingui dialettofoni corrispondevano al 3,6% della popolazione (4,1% è il dato medio cantonale), mentre il 22,9% della popolazione parlava (anche) il dialetto (24,7% nel Cantone). Questo volume, come tutte le quasi sessanta pubblicazioni dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino in questo ambito, è stato interamente finanziato da enti esterni all'amministrazione cantonale: qui in particolare il Comune di Tenero-Contra, il Patriziato di Contra, la «Banca Raiffeisen di Cugnasco, Gordola, Verzasca», lo Studio «3G architetti SA» di Tenero.



Il volume è in vendita presso la Cancelleria comunale di Tenero e in Libreria.

Ventottesimo volume della collana «Repertorio toponomastico ticinese» dedicato al comune di Bodio

Duecento persone alla presentazione del libro

41

Il volume, di quasi 250 pagine, rende conto di quasi 750 nomi di luogo ed è stato curato da Luigi Bianchi con la collaborazione di Stefano Borsini, Romano Corecco, Alberto Passoni, Silvio Rauseo, Franco Rocca, Marco Imperadore, Tarcisio Pellanda. L'elaborazione cartografica è stata curata da Claudio Bozzini. I nomi sono trattati seguendo un itinerario tradizionale e compongono una specie di passeggiata culturale e storica nelle varie regioni del territorio comunale. Essi sono raccolti in dialetto. Il sistema di varietà linguistiche del villaggio leventinese si struttura come segue. Nel 2000 la lingua madre («principale») era l'italiano per 921 abitanti (87,1%, mentre 83,1% era il dato medio cantonale), il tedesco per 13 persone (1,2%, contro 8,3%), il francese per 8 persone (0,8%, contro 1,6%), un'altra lingua per 116. Nel 2000 i monolingui dialettofoni in famiglia a Bodio erano il 19,5% della popolazione (contro una media cantonale del 14,7%). Usava il dialetto, insieme ad altri codici, compreso l'italiano, il 37,6% della popolazione (contro il 33,9% della media cantonale). Nella situazione comunicativa al lavoro (o a scuola, secondo la formulazione della domanda relativa nel modulo del Censimento federale), i monolingui dialettofoni corrispondevano al 5,7% della popolazione (4,1% è il dato medio cantonale), mentre il 25,4% della popolazione parlava (anche) il dialetto (24,7% nel Cantone).



L'opera di salvaguardia del patrimonio toponomastico della Svizzera italiana continuerà tra l'altro con le imminenti pubblicazioni delle raccolte dedicate a Besazio, Cagiallo, Menzonio, Prato Leventina, Dalpe, Mezzovico, Coglio. Questo volume, come tutte le quasi sessanta pubblicazioni dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino in questo ambito, è stato interamente finanziato da enti esterni all'amministrazione cantonale: qui in particolare il Comune di Bodio e il Patriziato di Bodio.

Il libro è in vendita nelle librerie.

Inaugurato il vessillo del Patriziato di Inzone-Corticiasca

42

In presenza di autorità cantonali - il consigliere di Stato Norman Gobbi, i granconsiglieri Roberto Badaracco, Rinaldo Gobbi, Franco Denti e Fabio Schnellmann - del parroco don Erico Zoppis, dei sindaci, dei presidenti dei patriziati della valle e di numerosi patrizi e simpatizzanti, il presidente del patriziato di Inzone Corticiasca Alberto Rossini ha inaugurato ufficialmente domenica 25 novembre il nuovo vessillo. La presentazione si è tenuta presso il capannone «al Ritrovo» di Inzone ed è stata considerata, nelle allocuzioni delle autorità presenti, «una significativa e apprezzata lezione di civica». Rossini ha ben illustrato gli eventi storici e i valori fondamentali dei due patriziati (Inzone e Corticiasca) e quelli legati all'aggregazione delle due corporazioni avvenuta nel 1998. Dopo l'esposizione dei significati profondi e dei valori raffigurati sul vessillo - dalla croce della nostra nazione ai colori del nostro Cantone ai singoli contenuti araldici degli stemmi di Inzone e di Corticiasca che includono tra l'altro dei legami con il Cristianesimo - don Erico Zoppis ha benedetto il gonfalone rilevando in particolare, oltre ai due stemmi degli ex«comuni (Inzone parte di Lugano e Corticiasca parte di Capriasca), la presenza della croce e delle due mani che si stringono. Il patriziato si trova infatti a cavallo dei due comuni (Lugano e Capriasca), rispettivamente tra i cattolici romani e quelli ambrosiani. Le immagini riportate sul vessillo rispecchiano appieno i valori di fedeltà e di unione ribaditi dal presidente Alberto Rossini.

In presenza di un centinaio di persone, dopo l'inaugurazione ufficiale si è passati dall'aperitivo al pranzo, seguito da dolci nostrani che grazie agli sponsor sono stati gentilmente offerti.

I Patriziati di Inzone e di Corticiasca e il nuovo Patriziato

Come tanti altri Patriziati ticinesi i Patriziati di Inzone e di Corticiasca, ora riuniti in un unico Patriziato, lavorano all'organiz-

zazione e al buon governo dei propri beni, per garantire l'uso pubblico e valorizzare le tradizioni locali. In particolare si adoperano per la cura, la conservazione, il miglioramento e la gestione razionale dei boschi e dei beni agricoli; assicurano il buon governo dei beni destinati anche all'uso sociale e promuove la realizzazione di nuove opere quali il miglioramento o la creazione di accessi stradali o pedonali, piazze di riposo, posteggi, impianti per lo svago e lo sport e subordinatamente l'edificazione a scopi abitativi; assicura l'efficienza degli impianti di uso pubblico e ne promuove dei nuovi; promuove la creazione in proprio o con altri enti di organismi e squadre specializzate per la cura del pascolo e del bosco, per il taglio o il commercio del legname; assicura e regola l'esercizio del diritto di legnamare, stramare e pascolare nei boschi patriziali provvedendo anche ad estinguere tali diritti qualora non fossero più usati; riscatta eventuali diritti di pascolo, prepascolo e postpascolo, e in genere i diritti di godimento sui beni patriziali; integra le aree boschive e pascolive patriziali con l'acquisizione di aree ab-

bandonate, o in procinto di esserlo, al piano e in montagna; valorizza i beni culturali. Il nuovo Patriziato è nato con l'aggregazione tra il Patriziato di Inzone e quello di Corticiasca. Questa unione è stata la prima e a tutt'oggi l'unica del genere che è avvenuta autonomamente con esplicita volontà delle due Assemblies patriziali. Il Patriziato è proprietario della Casa patriziale in Corticiasca e di un territorio di 110 ettari di cui 44 di pascolo, 64 di bosco e 2 tra sentieri, corsi d'acqua, incolti e numerose sorgenti d'acqua potabile che alimentano gli acquedotti comunali. Il territorio patriziale si estende per circa un metà sulla giurisdizione del Comune di Lugano e per l'altra su quella del Comune di Capriasca.

Nella foto, le autorità presenti all'inaugurazione



43

Una bandiera simbolo della forza propulsiva del Patriziato

di Norman Gobbi,
Consigliere di Stato

Vi porgo il saluto a nome del Consiglio di Stato e Vi ringrazio per l'invito a partecipare a questa giornata di festa e al "battesimo" del vostro nuovo vessillo patriziale. C'è chi dice che i Patriziati siano oggi in crisi, che siano delle istituzioni ormai superate dal tempo, il cui compito propulsivo debba essere ripreso dalle Autorità comunali. Evidentemente chi pensa ciò, e negli anni '70 c'è stata addirittura una proposta di abolizione¹ dei Patriziati, ignora il ruolo plurisecolare esercitato da questa istituzione in qualità di custode e di depositario delle tradizioni locali e di attore fondamentale nella salvaguardia del nostro territorio. Una funzione la vostra, care amiche e cari amici, fondamentale nella gestione di quasi l'80% del territorio cantonale di proprietà patriziale. Se il Ticino ha saputo adeguarsi alla modernità, pur mantenendo il suo caratteristico aspetto paesaggistico, è anche merito dell'occhio vigile ed attento dei Patriziati che hanno saputo garantire uno sviluppo ordinato del nostro territorio. Il dinamismo del Patriziato di Insonne - Corticiasca si evince dalla vostra capacità di precorrere i tempi. Siete infatti stati i tra primi Enti Patriziali a fare una fusione. Nel 1998, intuendo e comprendendo con senso di responsabilità e lungimiranza, avete promosso l'unione delle forze di due Enti. Avete così permesso il mantenimento dell'importante ruolo dei Patriziati locali nella conservazione e salvaguardia del ricco patrimonio naturale - in particolare di boschi e di pascoli -, nonché dell'identità e dello spirito viciniale. Una soluzione, quella dell'aggregazione fra i Patriziati di Insonne e Corticiasca, che è anche stata - in un certo senso - precorritrice della strategia cantonale fissata nella recente revisione parziale della Legge organica patriziale, che mira a un rilancio dell'importanza dei Patriziati ticinesi, da realizzarsi grazie anche

a puntuali e concreti sostegni per la gestione del territorio o anche, laddove necessario e in presenza del necessario consenso locale, attraverso la riorganizzazione istituzionale data dall'unione di due (o più) Patriziati. Alla luce della recente fusione della Valcolla con la Grande Lugano, un nuovo ruolo vi attende: quello di portavoce dei Comuni della Valle divenuti "frazioni montane" della città di Lugano e di punto di riferimento dell'identità locale. Comune e Patriziati dovranno collaborare in stretta sinergia a beneficio di uno sviluppo socio-economico della Valle, focalizzandosi sulle potenzialità e peculiarità di questo splendido territorio: la bellezza paesaggistica, l'agricoltura rispettosa della terra e dei ritmi della natura ed un turismo sostenibile sempre più apprezzato. La nascita di un nuovo vessillo, simbolo della vostra unità patriziale, è un simbolo autentico di aggregazione e di unione delle forze simbolizzato dalla vigorosa stretta di mano presente sulla vostra bandiera. Un vessillo nuovo, ma che non dimentica nell'aspetto grafico la vostra storia: l'attività alpestre (simboleggiata dai monti Bar, Gazzirola e Caval Drossa), quella pastorizia (simboleggiata dalle tre pecore e dal caprone) ed il fiume Cassarate che, ora si può dire, nasce e sfocia a Lugano. Il mio augurio è che questo nuovo vessillo funga da stimolo per riscoprire i valori autentici della solidarietà e della collaborazione, e che sia al contempo uno sprone per cogliere le opportunità e le sfide future. In qualità di Direttore del Dipartimento delle istituzioni - tra le cui responsabilità ricadono anche quelle degli Enti locali e dei Patriziati - vi ringrazio per il vostro impegno nella salvaguardia del territorio e dell'identità locale ed invito i numerosi giovani oggi presenti ad avvicinarsi alla gestione degli Enti Patriziali, favorendo così un proficuo scambio di conoscenze e opinioni tra le generazioni. Cari giovani, il futuro del Patriziato è nelle vostre mani: il testimone, così come il vessillo, si tramanda da generazione in generazione; a voi l'invito ad essere partecipi e testimoni attivi della storia patriziale di Insonne-Corticiasca.

Patriziato di Arogno

Nel corso della sua assemblea ordinaria il Patriziato di Arogno ha accettato all'unanimità una richiesta di credito di 11'000 Franchi per il risanamento del bacino di accumulazione dell'acqua potabile all'Alpe di Arogno, la liquidazione del credito di investimento di fr. 107'000.- per l'intervento in vetta al Sighignola e la messa a concorso per l'affitto della "Casermetta". È stata pure segnalata l'opportunità che il Cantone, attraverso l'ente della RVM Arogno e Salorino, vuole dare ai proprietari di boschi. Si tratta di sviluppare un progetto che ne consenta la pulizia e una selezione degli alberi. Eventuali interessati possono annunciarsi all'Ufficio Patriziale. In chiusura, come consuetudine da qualche anno, il momento conviviale prevedeva, oltre all'aperitivo, la distribuzione a tutti i partecipanti 1 kg di farina gialla, macinata nel mulino del Patriziato.



L'alpe di Coranzü viene rimodernato grazie al prezioso lavoro del Patriziato di Vezio

46

Si è svolta nel mese di settembre 2012, organizzata dal patriziato di Vezio, la cerimonia di inaugurazione dei lavori di ristrutturazione dell'alpe di Coranzü. Alla parte ufficiale è seguito un momento conviviale, con l'aperitivo e il pranzo offerti dal Patriziato. La bellissima giornata di sole, rallegrata dalle note della bandella di Alto Malcantone, ha fatto affluire numerose persone della regione, salite a piedi o con i mezzi di trasporto messi a disposizione. Don Thomas Matoy, Parroco di Alto Malcantone, ha benedetto l'infrastruttura. Il Patriziato di Vezio ringrazia tutti, privati ed Enti pubblici, che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto costato circa mezzo milione di Franchi.



Rivera, attività patriziale

di Luigi Peroni

Anche durante la cosiddetta bella stagione ormai conclusa il nostro Ente ha svolto le previste attività. Verso la fine di giugno ho avuto luogo una giornata di lavoro volontario "i droos" sull'Alpe Foppa di proprietà del nostro Patriziato. Sono quasi sempre gli stessi Patrizi che partecipano al lavoro, peccato, è l'occasione di trascorrere una bella giornata all'aria aperta e in buona compagnia come accadeva tanti anni fa. Concluso l'utile lavoro di pulizia del pascolo e dei sentieri i gestori dell'Alpe Giorgio, Igor e Rosalba Pongelli hanno offerto il tra-

dizionale pranzo con polenta accompagnata dai prodotti della loro azienda agricola. A fine luglio ha avuto luogo una giornata dei Patrizi sull'Alpe Foppa. Dopo la celebrazione della Santa Messa da parte di Don Damiano nella chiesa di Santa Maria degli Angeli dell'architetto Mario Botta ormai conosciuta in tutto il mondo, ci siamo riuniti presso il ristorante Alpe Foppa per un attimo pranzo in comune. Per le elezioni del presidente e dei quattro membri dell'ufficio presidenziale per il quadriennio 2013 2017, l'importante sarà la scelta di persone cui sta a cuore una gestione corretta e disinteressata del nostro Patriziato.

Castel San Pietro, il vigneto patriziale

Coniugando il fatto che Castel San Pietro è il comune ticinese a più intensa vocazione viticola e l'esigenza di dover individuare una fonte di entrate ricorrenti per far fronte ai diversi impegni finanziari che il patriziato si è assunto negli ultimi anni, nel 2009 è nata l'idea di impiantare un vigneto patriziale. Il vigneto è ubicato nella frazione di Gorla su un fondo di 1850 mq, e comprende 900 cepi di vitigno Merlot che producono ca. 1700 kg di uva. La gestione è stata assunta e garantita da un gruppo di patrizi che prestano la loro opera a titolo gratuito. L'impianto è stato finanziato grazie ad una azione denominata "Padrinato del Vigneto" con il quale, i cittadini patrizi e non, hanno potuto virtualmente acquistare una o più barbatelle che permettono loro di ritirare la corrispettiva produzione di due bottiglie per barbatella. In occasione della vendemmia, che si svolge nell'ambito di una giornata di festa denominata "Sagra del viticoltore", i "padrini del vigneto" possono effettuare di persona la raccolta dell'uva.

Il vino del patriziato "PATRICIUS" 2010 rosso e bianco si può acquistare sul sito: www.patriziatocastelsanpietro.ch



Avegno Gordevio

Consegna degli stemmi agli Uffici patriziali

50

Il Municipio di Avegno Gordevio ha deciso di consegnare ufficialmente e a pieni poteri gli stemmi dei paesi di Avegno e di Gordevio ai rispettivi Uffici patriziali. Unitamente alle bandiere, l'uso dello stemma è dato illimitatamente in uso ai due Enti. Il passaggio di consegne fisico vuole pure garantire la continuità delle due Comunità, nell'ambito delle loro competenze e della loro autonomia, per mantenere la propria individualità e permettere comunque da parte dei propri Cittadini Patrizi una chiara identificazione nel nuovo Comune. Con i nostri migliori auguri e auspici che la collaborazione tra gli Enti comunali e la disponibilità sia sempre assicurata.



Carasso

Il Patriziato di Carasso premia i giovani

51

Si è svolta nello scorso mese di dicembre la consueta festa dei patrizi Carassesi organizzata dalla Fondazione del Patriziato di Carasso e abbinata al premio giovani. Durante la stessa sono intervenuti il vicesindaco di Bellinzona Felice Zanetti e il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti. Alla fine della manifestazione sono stati premiati dalla Fondazione i giovani Sara Bassetti, Dana Minotti, Elisa Minotti e Lorenzo Paltenghi che hanno pure ricevuto un gentile omaggio offerto dalla Banca Raiffeisen Bellinzonese e Visagno.

Nella foto davanti i giovani premiati Lorenzo Paltenghi, Sara Bassetti, Dana Minotti e Elisa Minotti dietro il presidente del Patriziato Mauro Minotti e la presidente della Fondazione Katia Marchesi.



Carasso

Un defibrillatore per il Centro sportivo

52

Il Patriziato di Carasso in collaborazione con i Responsabili della Croce Verde di Bellinzona e la Federazione Ticino Cuore ha deciso di dotare il proprio centro Sportivo di un defibrillatore. Il nuovo apparecchio é stato posato all'esterno del Centro Sportivo ed é anche a disposizione dei residenti della frazione.

Alcuni volontari della frazione si sono messi a disposizione per questo importante servizio frequentando una serata informativa e un corso specifico di formazione. Infatti é necessario avere più persone sul territorio che – in caso di bisogno e allertati dalla centrale di soccorso 144 – possano intervenire con le dovute e necessarie nozioni e competenze.

Nella foto le persone che hanno frequentato il corso. In piedi: Barbara Minotti, Daniela Minotti, l'istruttore della Croce Verde Angelo Di Stefano, Verena Micheletti. Davanti: Renato Chiesa, Sandro Snozzi, Francesco Snozzi.





L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Marzo 2013, Fascicolo 1
67° anno, No. 288

Redattore responsabile
Gustavo Filliger
6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a
T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione
Ladina Mangold

Termine redazionale
25 febbraio, 25 maggio,
25 agosto, 25 novembre

Tiratura
3000 copie

Stampa
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 091 996 16 79 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,
il lariceto pascolato Bosco Bello a Dalpe
(Foto Albertini)
Nella foto piccola, Cascata in Valle
di Peccia (Foto V. Vedova)



La Mobiliare

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano

La Mobiliare